

I vecchi

Camminando per le vie della città o dei paesi, non è difficile trovare i vecchi, ed in modo particolare le vecchie, affacciati alle finestre o seduti su una sedia davanti alla porta di casa. Essi stanno lì, fermi a guardare lo scorrere del tempo. Scorrere del tempo scandito dalle persone che passano e dai cambi di

luci. I vecchi stanno lì zitti e fermi ed osservano i cambiamenti dell'ambiente intorno a loro. I vecchi stanno zitti, soli nella loro solitudine, se uno avesse la voglia di interagire con loro potrebbe scoprire storie che non si trovano sui libri di storia, perché sono racconti basati su esperienze di vita realmente vissute sulla loro pelle. Però nella società attuale non c'è più la voglia di stare ad ascoltare storie delle persone più grandi

di noi, storie che con il passare del tempo andranno sicuramente perdute perché nulla è per sempre. Molti vecchi stanno fermi ad aspettare che qualcuno si fermi a parlare con loro, qualcuno che conceda loro la possibilità di raccontarsi e di raccontare. Oggi giorno c'è sempre più bisogno di storie che ci arricchiscano e non possiamo basare tutto il nostro sapere sui libri. I libri se pur importanti per molti aspetti sono deficitari, non ci danno mai una visione completa cosa che possiamo assaporare solo andando a visitare i luoghi e parlando con la gente. I vecchi son visti come una piaga sociale, bisognerebbe invece cambiare idea su di loro ed iniziarli a considerare come una risorsa, una fonte di sapere basata sul trascorrere del tempo.

Matte

ISTANTANEA.

disordinati ritagli di paesaggi

Timida filtrava tra le foglie la luce, che, al di là, potente, tutto baciava. Rumorosa cadeva l'acqua tra roccia e albero, coprendo il ritmo dei loro passi. Due ombre in un lento cammino d'attesa tra il pesante respiro di emozioni contrastanti.

Improvvisamente l'aria si fece densa, come fosse pioggia, una calda tempesta estiva, sfogo dei capricci di cieli d'agosto. Parevano perdersi nell'aria le lacrime che bagnavano i loro volti, quando tutto, per un istante, divenne uno.

Inizio e fine abbracciati, un'unica ombra ai loro piedi, mentre sopra, la luce, disegnava nell'aria umida un sorriso arcobaleno. Ridevano anche le loro labbra, unite in una felice malinconia.

Inizio e fine scomparvero, cadendo dove cielo ed acque si confondono, dove tutto, per un istante, diventa uno.

ociredéf aicom

Frugai nuovamente e lo trovai in quella tasca che prima era sicuramente vuota. Scagliai quel tubetto nel burrone che costeggiava il sentiero, ma non riuscii a seguirne la traiettoria, la neve cadeva oramai troppo copiosa e la mia vista era limitata a pochi metri. Non potevo continuare a perdere tempo facendomi troppe domande, aver troppo tempo per pensare non è mai un bene e senz'altro non mi avrebbe portato a nulla. Sarebbe servito solo a crearmi enigmi ai quali non sarei stato in grado di dare una soluzione. E poi per prima cosa dovevo risolvere il problema che mi aveva portato a ritrovarmi lì: la ricerca di Lily. Mi affrettai allora a rimettermi in marcia, anche

se avevo perso la cognizione del tempo, sapevo che si stava facendo tardi, stava iniziando a diventare buio e quella nevicata improvvisa, più simile ad una bufera, non avrebbe agevolato il mio cammino. Giunto a questo punto però non potevo più tornare indietro, ero troppo vicino alla meta. Non c'è nulla di più ostico all'uomo come percorrere la strada che conduce a se stessi e forse, la ricerca di Lily era proprio questo, la ricerca di me stesso. Le orme che lasciavo alle spalle venivano immediatamente ricoperte e cancellate da quei fiocchi che cadevano sempre più velocemente, come se, una volta arrivato a destinazione, non sarei più tornato indietro, come se

quel sentiero che stavo percorrendo fosse una sorta di confine diretto verso un altro io, una sorta di cammino verso una nuova vita. Stavo svarionando nuovamente e stavo cercando delle risposte nella natura che mi avvolgeva. Non sono mai stato un abbraccialberi figlio dei fiori, anzi quel genere di persone le ho sempre viste con occhio schivo, ma in quel momento, isolato nella mia solitudine sembrava che la natura mi stesse dando realmente dei segni tangibili che non potevo e volevo ignorare. O forse ero più semplicemente ancora sotto l'effetto del daparox. Maledetti psicofarmaci, annientano la personalità degli individui, cambiandoli radicalmente. Basta, basta, dovevo assolutamente

svegliarmi fuori, il sentiero si faceva sempre più stretto ed un passo falso mi avrebbe precipitato giù dal dirupo vanificando tutti i miei sforzi. Con molta cautela affrettai il passo, il luogo dove avevo visto Lily l'ultima volta non era lontano. Ricominciò quella strana sensazione che avevo provato prima che il mio cammino fosse bruscamente interrotto. Quell'impulso prima non mi portò fortuna, anzi. Cominciò a farsi largo la paura di un altro rallentamento. Non potevo arrestare nuovamente la mia marcia a causa di incubi o presunti tali. E poi accadde.

Regina Bianca dietro lo scialle

New member joined:

RICERCATORI

Mozione approvata dal Consiglio di Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di P a d o v a

Dal 19 al 22 maggio sono stati giorni di mobilitazione dei ricercatori e delle ricercatrici. Di seguito pubblichiamo una mozione del 12 maggio proveniente da Padova che chiarisce alcuni punti del malcontento. Nel nostro ateneo le ricercatrici e i ricercatori hanno già fatto due assemblee per [conoscersi e] darsi un coordinamento. Sembra infatti che nel caso al ddl non fosse messo un freno, l'intero corpo ricercatori [a parte rari casi di smarrimento metafisico] rifiuterà per l'anno prossimo gli incarichi didattici. Per dirla diversamente: un bastone fra le ruote di una bici in discesa verso un oceano merda. Magari fa un gran male nella caduta, ma almeno salva baracca e burattini dall'irreparabile.

Il momento in cui versa l'Europa, in questo inizio di maggio 2010, mostra in tutta la sua chiarezza che le condizioni economiche e di benessere dei paesi non possono fondarsi su basi finanziarie aleatorie, esposte a speculazioni di livello mondiale, o basate su scambi tra mercati virtuali; c'è infatti la necessità di avere alle spalle strutture produttive, solide conoscenze e tecnologie proprie, in grado di guidare lo sviluppo nei cicli di crisi: perché tutto questo esista, è indispensabile che un paese si fondi su forti basi di ricerca, innovazione e formazione. La miopia di politiche che non

sanno discernere tra costi ridicoli e parti del bilancio dello stato su cui è necessario investire (ricerca scientifica in tutti i campi del sapere, innovazione, formazione di ogni ordine e grado) rischia di portare anche l'Italia alla condizione di paese che non ha una struttura produttiva, sociale e culturale adeguata a reggere i momenti di crisi. In questa situazione economica, tagliare fondi alle università e alla ricerca (come fa il disegno di legge attualmente in discussione al parlamento, in linea con altri provvedimenti degli ultimi anni) risulta una politica autolesionistica, contro gli interessi dell'intero paese.

Per questo il Consiglio di facoltà esprime piena opposizione al disegno di legge di riordino dell'università, tanto più che nella parte relativa alla governance delle università prospetta scelte chiaramente rifiutate dall'ateneo patavino, che ha di recente approvato, dopo ampia discussione, il nuovo statuto di ateneo. Il Consiglio della Facoltà di Lettere e filosofia chiede al Senato accademico di condividere tale contrarietà e al Magnifico Rettore di farsene portavoce nell'ambito della CRUI.

In particolare, nel momento in cui programma la propria attività per il prossimo anno accademico, il Consiglio di facoltà rileva che attualmente le scarse risorse costringono di fatto le facoltà a utilizzare ampiamente il contributo dei ricercatori nell'attività didattica, senza che questo sia né previsto dal loro ruolo né riconosciuto economicamente. In questo quadro, il Consiglio condanna la soppressione del ruolo stabile dei ricercatori in università e la precarizzazione della ricerca nella fase iniziale

della carriera, che rischiano di scoraggiare gli studiosi più capaci a intraprendere le vie della ricerca e di danneggiare irrimediabilmente le figure non strutturate che hanno lavorato nella facoltà in questi anni. Il Consiglio di facoltà fa propria, a questo proposito, la mozione approvata dall'assemblea di assegnisti, borsisti e altre figure non strutturate

della facoltà. Il Consiglio di facoltà prende atto che i ricercatori hanno manifestato l'intenzione di aderire ad iniziative di protesta in corso in altri atenei e nel nostro, finalizzate a contrastare la totale precarizzazione della ricerca e del ruolo dei ricercatori nell'università pubblica italiana, riservandosi di non accettare per il prossimo a.a. 2010/11 incarichi didattici non obbligatori per legge. Prende atto, inoltre, che molti professori associati e ordinari hanno dichiarato di non essere disponibili ad accettare incarichi didattici eventualmente vacanti a causa dell'indisponibilità dei ricercatori. Il Consiglio della Facoltà di Lettere e filosofia dichiara di condividere le ragioni della protesta e denuncia che, senza l'assunzione da parte di ricercatori, professori associati e professori ordinari di compiti aggiuntivi rispetto a quelli obbligatori per legge, sarà impossibile garantire il normale svolgimento del prossimo anno accademico per tutti i corsi di laurea triennali e magistrali della facoltà. Il Consiglio della Facoltà di Lettere e filosofia e tutti i suoi componenti si impegnano a dare la più ampia diffusione al presente documento nei luoghi e con i mezzi più adatti a sensibilizzare il mondo della ricerca e l'opinione pubblica.